

Imitare Liscate per attrarre imprese

LA CLASSIFICA DI ASSOLOMBARDA

Nessuna palma, niente spiagge dorate, banche e finanziarie giusto lo stretto indispensabile. Ma tutto questo non impedisce al piccolo comune di Liscate, 4mila anime alle porte di Milano, di essere una sorta di paradiso fiscale "bonsai" per le aziende. Liscate è al primo posto per convenienza tra 55 comuni nella classifica stilata da Assolombarda calcolando gli oneri locali che gravano su uffici e capannoni nell'area milanese. Si scopre così che le distanze sono abissali, anche di 12 volte, in parte certo determinate dall'impatto delle rendite catastali su Imu e oneri di urbanizzazione, in parte però frutto di scelte consapevoli.

Così, i tributi globali per un capannone già esistente possono superare ampiamente i 50mila euro all'anno per Milano, San Donato Milanese e Limbiate, oppure essere più che dimezzati a Liscate, all'estremo opposto della classifica. Situazione analoga per un ufficio, che tra Imu e tassa sui rifiuti costa quasi 15mila euro all'anno di oneri nel capoluogo, oltre 10mila a Bresso e Sesto San Giovanni, meno di quattromila all'estremo opposto. Differenze per nulla marginali, che si allargano però a dismisura se il capannone è di nuova costruzione, con un impatto degli oneri di urbanizzazione che per Milano supera i 700mila euro, mentre all'estremo opposto si scende ad appena 100mila. «È una scelta consapevole che portiamo avanti da anni - ci spiega il sindaco di Liscate - perché molte aziende chiudono e noi cerchiamo di attrarne altre riducendo i loro costi». Non è tra i "saggi", non siede in Parlamento e certo non diventerà premier. Ma visto che siamo a caccia di idee condivise per un nuovo Governo che almeno qualcuno si segni su un taccuino la frase e provi a imitare.

